

Presentato il ricorso in Cassazione contro la decisione del Tribunale del Riesame di scarcerare Annamaria Franzoni. Il perito: impossibile stabilire l'ora della morte

Cogne, per la procura «nove punti illogici»

AOSTA Una cinquantina di pagine per contestare nove punti «manifestamente illogici» dell'ordinanza che ha scarcerato Annamaria Franzoni e chiederne l'annullamento: il ricorso della Procura di Aosta alla Cassazione è stato depositato ieri mattina a Torino, presso la cancelleria del Tribunale del riesame. Adesso la Cassazione ha un mese di tempo per giudicare. Può affrontare solo la legittimità del provvedimento contestato, senza entrare nel merito delle ipotesi accusatorie. Alla fine, le decisioni possibili sono tre. Il ricorso può essere respinto: e sarebbe un ulteriore e pesante smacco per l'accusa. Oppure l'ordinanza di scarcerazione della mamma di Samuele può essere «riformata» in parte, e rinviata ai giudici del riesame e per un ulteriore giudizio. O ancora, può essere globalmente annullata. Nelle ultime due ipotesi il ritorno in carcere di Annamaria Franzoni non sarebbe comunque automatico.

Quali sono le principali contestazioni della Procura? Due attribuiscono al Riesame una errata «interpretazione» delle perizie eseguite dal Ris sul pigiama e gli zoccoli insanguinati della mamma di Samuele, che secondo i periti dei carabinieri erano indossati dalla stessa durante il delitto; mentre i giudici di Torino hanno sposato in pieno la tesi difensiva, per la quale il pigiama

si è macchiato essendo appoggiato sul letto, e gli zoccoli durante la fase dei soccorsi al bambino già colpito. Possibilità, quest'ultima, che per l'accusa fa a pugni - ed è il terzo punto contestato - anche con le testimonianze di alcuni fra i primi soccorritori, largamente svalutati dal Riesame, secondo i quali la signora Franzoni calzava in quel momento stivaletti neri.

Un altro punto fondamentale riguarda l'ora della morte di Samuele. Impossibile stabilirla con certezza, afferma la Procura, basandosi sulla perizia del medico legale, prof. Francesco Viglino. Il Riesame invece, interpretando rigidamente la stessa relazione del perito, ha fissato la morte del bambino alle 8.32 e, retrocedendo nel tempo, ha stabilito che Samuele poteva essere stato colpito non oltre 17 minuti prima: cioè non prima delle 8.15. E da questa ora i giudici torinesi avevano ricavato un robusto alibi per la mamma di Samuele, che alle 8.16 era uscita di casa per portare l'altro figlio allo scuo-

labus. Su questo complicato meccanismo di conteggi al minuto è tornato ad intervenire, ieri, lo stesso Viglino, recatosi ad Aosta: «Sono convinto di quello che ho scritto. Non si può stabilire con certezza l'ora della morte di Samuele. Chi fissa un momento preciso non capisce di fenomeni biologici. La morte è una sequenza

di eventi, è un fenomeno che evolve in un lasso di tempo variabile: la prudenza e una certa approssimazione sono dovute». Infine, la Procura contesta anche i numerosi passi in cui il Riesame demolisce gli alibi di due vicini di casa - Daniela Ferrod ed il suocero Ottino Guichardaz - indicandoli di fatto come possibili assassini alternativi: secondo l'accusa non c'è alcun motivo per dubitare dei due, già passati al setaccio nel corso delle indagini.

Il ricorso alla Cassazione è firmato dalla titolare dell'inchiesta, Stefania Cugge, che non commenta. Il procuratore capo, Maria del Savio Bonaudo, spiega: «I profili di legittimità riguardano le motivazioni, rilevandone insufficienze e contraddittorietà, comunque senza entrare nel merito dell'indagine o della valutazione delle prove». Ed aggiunge che alla Procura, più che il ritorno in carcere di Annamaria Franzoni, interessa proseguire le indagini. Anzi, il procuratore comincia ad intravederle lo sbocco finale: «Non chiederemo il rinvio a giudizio coi soli elementi presentati a suo tempo al gip per ottenere l'arresto della signora. Allora eravamo all'inizio delle indagini e disponevamo di perizie ancora incomplete. Adesso ci sono state ulteriori acquisizioni».

m.s.



Il procuratore capo d'Aosta Maria Del Savio Bonaudo

GOTTARDO

Camionista ubriaco provocò l'incidente

Non sembrano più esserci dubbi sulle cause che portarono sei mesi fa al tragico incidente che costò la vita ad 11 persone intrappolate all'interno del tunnel del san Gottardo. Il Procuratore Pubblico di Lugano Antonio Perugini ha reso noti gli esiti dell'inchiesta sulla scorta delle relazioni fornite dai periti incaricati di ricostruire la tragedia. Non vi sono grosse sorprese. Ma anzi la conferma di quanto già era emerso a suo tempo: a causare l'incidente sarebbe stato l'autista turco Seyfi Aslan che stava guidando un Tir senza patente. Prima di imboccare la galleria l'autista aveva fatto una sosta di un paio di ore durante le quali avrebbe bevuto alcolici.

BERGAMO

Getta il figlio dalla finestra: arrestata

Una giovane mamma è stata arrestata, a Curno (Bergamo), con l'accusa di avere lanciato il figlio di sei mesi dal balcone del secondo piano di casa. Il bimbo - ricoverato nella terapia intensiva del reparto di pediatria degli Ospedali Riuniti - è in gravi condizioni. Alla donna il mm Carmen Pugliese ha contestato l'imputazione di tentato omicidio volontario. È accaduto nel tardo pomeriggio di mercoledì in un condominio di via Zaccagnini. I coniugi Silvio e Giusi Zambetti erano nel loro appartamento quando la donna è uscita sul balcone tenendo tra le braccia il figlio. A un certo punto la donna ha urlato «è caduto, è caduto» e il marito, che si trovava in un'altra stanza, è accorso. È sceso subito in cortile, ha raccolto il bambino e lo ha portato in auto al pronto soccorso. La donna ha continuato a ripetere di essere inciampata e che il bimbo le è sfuggito di mano mentre era a ridosso della ringhiera del balcone. Di diverso parere gli investigatori che avrebbero raccolto delle testimonianze che farebbero pensare alla volontarietà del gesto. La mamma è stata a sua volta ricoverata in ospedale per uno stato di choc, pare aggravato da disturbi psichici insorti negli ultimi tempi.

PALERMO

Rapine in maschera Quattro arresti

Era stata battezzata dagli investigatori la banda dei «Point-Break» per il fatto che tutte le rapine negli istituti di credito a Palermo e in altre province siciliane avvenivano alle 13. Adesso quattro persone, accusate di far parte della banda, sono state arrestate dalla polizia su richiesta del Gip del Tribunale con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di rapine a mano armata. Gli investigatori hanno appurato che tutti i colpi venivano messi a segno dopo un sopralluogo effettuato da uno dei banditi nell'Istituto di credito preso di mira. I rapinatori entravano poi in azione armati di pistola e sempre con maschere di carnevale indosso o con lunghe parrucche da donna. Agli arresti la polizia contestò 15 rapine.

UMBRIA

Prima asta on-line per forniture sanitarie

Addio alle lungaggini cartacee delle classiche gare per vendere e acquistare beni e servizi sanitari. Anche la sanità si adegua alle nuove tecnologie e utilizza la rete per concludere i propri «affari» on-line, risparmiando tempo e denaro. Ieri è stata infatti realizzata la prima asta su Internet nel campo della sanità per acquistare, in particolare, una fornitura di ausili per disabili per un'aggregazione di Asl dell'Umbria, capeggiata dall'Asl 3 di Foligno. La fornitura è stata aggiudicata con una percentuale di risparmio pari ad oltre il 41% rispetto al prezzo di partenza.

Il Presidente Gavino Angius, la Presidenza, le Senatrici e i Senatori del Gruppo Democratici di sinistra-L'Ulivo, si stringono con affetto alla cara Bartolomea e ai suoi familiari colpiti dalla perdita del padre

FRANCESCO ARRABITO

Le compagne e i compagni delle segreterie, i collaboratori, l'ufficio stampa del Gruppo Democratici di sinistra-L'Ulivo del Senato, partecipano commossi al dolore della cara Bartolomea ed esprimono sentito cordoglio a lei e ai suoi familiari

FRANCESCO ARRABITO

Molestie sul lavoro, l'Europa detta legge

Sanzioni alle aziende per «mancata prevenzione». I singoli governi dovranno adeguarsi entro il 2005

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES «La molestia sessuale da oggi ha finalmente un nome». La contenziosa di Anna Diamantopoulou, commissaria europea al Lavoro e ai problemi sociali, è sin troppo evidente e giustificata. Come quella di tutte le donne. Da ieri, infatti, dopo l'ultimo negoziato tra Consiglio dei ministri e parlamento europeo, è cosa fatta la direttiva che stabilisce anche delle sanzioni finanziarie alle aziende che non sono in grado di dimostrare di aver fatto tutto il possibile per prevenire gli abusi e le molestie a carattere sessuale all'interno dei luoghi di lavoro. L'Europa offre il buono esempio agli Stati nazionali. «Le donne si sentono come colpevoli quando sono oggetto di molestie - ha aggiunto la commissaria - e la cosa importante è che d'ora in poi non avvertano più questa sensazione».

L'Europa è scesa in campo per difendere un principio di grande civiltà e i governi devono presto adeguarsi, entro il 2005, l'anno in cui la direttiva entrerà in vigore senza scampo. Ma è evidente il significato di deterrenza immediata che una legislazione comunitaria di questo tenore avrà d'ora in poi per i futuri pronunciamenti in sede giudiziaria. Secondo la nuova normativa, che giunge a colmare un vuoto legislativo di quasi tutti i paesi dell'Unione, i tribunali che saranno chiamati a discutere eventuali casi di molestie potranno non soltanto chiedere alle imprese di dimostrare d'aver preso le misure preventive che scoraggiassero le azioni di disturbo a scopo sessuale, ma comminare delle sanzioni finanziarie senza alcun limite. Spariti i tetti, il tribunale avrà mano libera per fissare il livello delle compensazioni pecuniarie nei riguardi del lavoratore o della lavoratrice colpiti.

È la prima volta in assoluto che la molestia sessuale viene riconosciuta come un'azione illegale e da perseguir-

re in tutto il territorio dell'Unione europea. Secondo la definizione che è stata fissata nella direttiva europea, la molestia è «ogni forma di un comportamento non richiesto di natura sessuale allo scopo o con l'effetto di violare la dignità della persona e, in particolare, quando si crea un'atmosfera intimidatoria, ostile, che umilia, degrada offende». Una definizione stringente e che costringerà innanzitutto le aziende, i titolari degli uffici, ad assumersi le proprie responsabilità. Si tratta di un'innovazione importante che non mancherà di suscitare anche dibattito ma che, soprattutto, è destinata a dare più coraggio a chi non è in grado di respingere le molestie per timore di perdere il posto di lavoro. Il datore di lavoro deve impegnarsi a fornire a tutti i dipendenti un regolare rapporto sull'eguaglianza. E la commissaria Diamantopoulou ha aggiunto che la direttiva chiama a nuove responsabilità condivise sia gli imprenditori, sia i governi e gli organismi legislativi degli Stati, sia le organizzazioni dei lavoratori. Tutti dovranno operare, d'ora in poi, sapendo che esiste una normativa europea che li impegna, e non più esclusivamente dal punto di vista morale, ad agire. A prevenire, innanzitutto, ogni possibile varco per le molestie sessuali durante l'orario di lavoro.

Le imprese, come ha inoltre ricordato la commissaria europea, dovranno fare opera di orientamento, di informazione e di prevenzione aiutata da una sorta di «codice di condotta» che dovrà essere affisso nei locali di lavoro e da assistenti speciali, operatori che siano incaricati di compiere veri e propri corsi di formazione. Stando ad alcuni studi che hanno costituito il background per la decisione sul piano europeo, pressoché la metà delle donne che lavorano e il 10% degli uomini hanno ammesso d'aver avuto esperienze di molestie: dagli episodi più insignificanti ma egualmente riprovevoli, a quelli più gravi e che sono sconfinati nella vera e propria aggressione.

Sant'Angelo a Scala



Don Vitaliano, la rimozione potrebbe essere sospesa

AVELLINO L'abate di Montevergine, monsignor Tarcisio Nazzaro, avrebbe in animo di interrompere le procedure per la rimozione dalla parrocchia di S. Angelo a Scala (Avellino) di don Vitaliano Della Sala, attivate dopo le due «ammonizioni» ufficiali della gerarchia che aveva raggiunto il giovane sacerdote vicino al movimento no global, per aver partecipato al gay pride di Roma e alla manifestazione antiglobalizzazione di Genova.

La notizia, appresa da fonti vicine alla curia diocesana, è circolata con insistenza per l'intera giornata ma dal santuario di Mamma Schiavona non giungono conferme né smentite: monsignor Nazzaro, impegnato nelle visite pastorali alla diocesi, è tornato in serata a Montevergine ma non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione. Il 20 marzo scorso erano scaduti i quindici giorni concessi dal vescovo a don Vitaliano per lasciare spontaneamente l'ufficio di parroco presso la chiesa di san Giacomo Apostolo, altrimenti il vescovo avrebbe completato le procedure previste dal diritto canonico fino alla rimozione di autorità.

Don Vitaliano presentò le sue controdeduzioni, nelle quali pur ammettendo di aver utilizzato «forme talvolta eccessive», aveva respinto le accuse di aver «provocato continui turbamenti alla Chiesa» e di «essersi screditato presso la comunità ecclesiale»,

confermava la regola dell'ubbidienza al vescovo invitandolo ad aprirsi al dialogo e ad archiviare il provvedimento annunciato.

Secondo i tempi previsti dal diritto canonico, le procedure per la ventilata rimozione di don Vitaliano si dovrebbero concludere a fine mese ma la notizia del ripensamento dell'abate, a cui sono giunti appelli in favore di don Vitaliano da tutta Italia, appare molto attendibile e potrebbe essere tradotta come una pausa di riflessione anche per verificare i prossimi comportamenti di don Vitaliano. Il sacerdote, a cui sono giunti attestati di solidarietà da tutta Italia, ha appreso la indiscrezione a Padova, dove si trova per un ritiro spirituale. In linea con la condotta che si è data negli ultimi tempi, non ha voluto commentarla con i giornalisti.

Vicino al movimento no-global, amico del subcomandante Marcos, don Vitaliano della Sala ha fatto più volte parlare di sé per le sue iniziative. Ha marciato a Città del Messico con i zapatisti e a Genova con i no-global, a Roma al Gay-pride, sempre indossando il suo colletto da prete. E prete lo è sempre stato fino in fondo nella sua piccola parrocchia in provincia di Avellino, dove è stimato e amato dai suoi parrocchiani, che più volte hanno minacciato proteste plateali se il «loro» prete fosse stato cacciato.

La richiesta di tre deputati berlusconiani così motivata: è una questione di par condicio, in Italia sono stati fatti condoni e amnistie per ogni tipo di reato

L'ultima di Forza Italia: annulliamo le multe per sosta vietata

ROMA Tre deputati di Forza Italia - Giovanni Marras, Luigi Vitali e Gianantonio Arnoldi - si sono spesi per dimostrare che il loro partito ha a cuore tanto la par condicio quanto la Costituzione. Ci sono riusciti: dopo lo «scudo» fiscale, è in arrivo quello stradale.

La proposta avanzata l'altroieri dai parlamentari: un condono per tutte le multe per divieto di sosta o altre infrazioni al codice della strada che non abbiano causato danni a terzi. Il meccanismo: pagando il 30% del totale delle somme dovute più il 5% a titolo di interessi l'automobilista vedrebbe cancellate le multe pregresse. I modi: potrebbe trattarsi, spiegano di un articolo unico da «inserire nel primo provvedimento utile» - per esempio un emendamento al disegno di legge delega per la riforma del sistema fiscale - ovvero da presentare come autonoma proposta di legge. I tempi previsti se il provvedimento ver-

rà approvato dal Parlamento: gli automobilisti potrebbero approfittare della sanatoria fino al 30 settembre di quest'anno. Le modalità di pagamento: anche in tre comode rate mensili consecutive, la prima delle quali va versata entro il 31 agosto. Le motivazioni: il rispetto del principio costituzionale di non discriminazione. Osservano infatti i deputati azzurri che così ci si conforma a «un criterio di par condicio, perché sono stati fatti condoni e amnistie per ogni tipo di reato». Perché allora, fra tante categorie di soggetti che hanno infranto le regole, interstardarsi a penalizzare soltanto gli automobilisti? Tanto più che l'indulgenza gioverebbe ad amministrazioni comunali vicine al tracollo per l'impossibilità di gestire la mole di contravvenzioni spesso recapitate fuori tempo massimo e i lunghi contenziosi che ne derivano.

L'iniziativa è caldeggiata da alcune associazioni di consumatori co-

me Adoc, Adusbef, Codacons, Federconsumatori e la Casa del Consumatore (vicina all'area Casa delle Libertà).

Che si associano con una nota: «In Italia dal 1946 a oggi tutto è stato condonato o amnistiato tranne le contravvenzioni per divieto di sosta. O il legislatore se ne è dimenticato oppure le multe sono considerate socialmente più pericolose delle rapine, degli stupri, delle corruzioni e dello spaccio di droga». Inoltre «l'economia italiana è cresciuta sulle automobili che ognuno di noi ha comprato o acquistato» - senza che a ciò corrispondesse un adeguato aumento di strutture e parcheggi. Risultato: «Oggi l'automobilista è abbandonato a se stesso» e «l'80% delle multe non viene pagato».

Ma non tutte le associazioni di consumatori la pensano così. Contrario l'Adoc, secondo cui il provvedimento sarebbe dannoso e inutile

in termini di efficienza della pubblica amministrazione. Commenta il presidente Vincenzo Donvito: «Un colpo di spugna che rappresenterebbe il trionfo dei furbi, non sanerebbe una situazione bensì aprirebbe la strada ad altri condoni». A favore del grido di dolore di guidatori furbetti o disattenti si sarebbe espresso invece il presidente della Commissione Bilancio di Montecitorio, il leghista Giancarlo Giorgetti.

Se le Camere diranno sì, la legge riguarderà una serie di sanzioni comminate da 56 articoli dal codice purché verbalizzate entro la fine dell'anno scorso. Tra queste: mancato uso di casco e cinture di sicurezza, occupazione abusiva di suolo stradale, mancata revisione del veicolo, patente scaduta o sospesa, circolazione senza libretto, circolazione con veicolo sequestrato. Niente da fare, invece, per chi guida con l'orecchio incollato al telefono cellulare.

f.f.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publitkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
BOLOGNA, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CAGLIARI, via Montebello 39, Tel. 0994.72527
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affleri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
PALERMO, via Diana 3, Tel. 095.24479-9
REGGIO E., via Sammartino 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/c, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA